



INTENZIONI DELLE S. MESSE

SS. Redentore

Domenica 23, ore 18.30: Giuseppe

Martedì 25: Francesco

Giovedì 27: Maria e Umberto

Venerdì 28: Esterina ed Emilio

S. Eufemia

Martedì 25: Corrado

S. Gerardo Sagredo

Venerdì 28: Silvio, Maria, Luciano, Pino

Sabato 29: Romano, Guerrina, Licio

AVVISI PARROCCHIALI

S. Eufemia

Domenica 1 ore 11.45 in chiesa a S. Eufemia: catechesi davanti al fonte battesimale con Paola Landsmann, rivolta ai bambini, ai ragazzi del catechismo e agli adulti

S. Gerardo Sagredo

Venerdì 28, ore 18.00: Via Crucis

AVVISI DELLA CPG

Sabato 29: Giornata di approfondimento promossa dalla Scuola diocesana di Teologia "San Marco Evangelista" e dal Centro di Studi teologici "Germano Pattaro". L'incontro avrà luogo presso il Centro card. Urbani di Zelarino, dalle ore 9.45 alle 12.30, e sarà guidato dal Patriarca Francesco e da Mons. Corrado Pizzio, Vescovo di Vittorio Veneto (vedi locandina in chiesa).

26 febbraio

Mercoledì delle Ceneri

Ore 17.00, chiesa di S. Eufemia: rito dell'imposizione delle ceneri per i bambini e ragazzi del catechismo delle tre parrocchie della Collaborazione Pastorale della Giudecca;

Ore 18.30: celebrazione eucaristica e rito dell'imposizione delle ceneri nella chiesa del SS. Redentore e di S. Gerardo Sagredo;

Ore 21.00: celebrazione eucaristica e rito dell'imposizione delle ceneri nella chiesa di S. Eufemia.

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.
Alleluia

La santità, un amore senza confini, fedele, gratuito



Un ritornello percorre la parola di Dio della VII domenica del tempo ordinario: il tema della santità di Dio e dei credenti. Non pensiamo subito ai santi spesso raffigurati con l'aureola e raggi di luce che li circondano. Nella Bibbia la santità consiste nella rivelazione della natura più profonda di Dio, il quale si fa conoscere al popolo da lui scelto come amore e misericordia senza limiti. Il rapporto d'amore tra Dio e il suo popolo dà senso alle norme della legge (non nutrire odio per il prossimo, ma amarlo come se stessi), che non sono, perciò, il frutto di un impegno di obbedienza dell'uomo, ma scaturiscono dalla santità stessa di Dio (*I lettura*).

In Gesù di Nazaret abbiamo la massima espressione dell'amore e della misericordia divini: egli, infatti, ha vissuto per primo ciò che annunciava, ha amato e perdonato gli uomini e le donne che incontrava, fino al punto di offrire il perdono ai suoi uccisori (vangelo). Lo Spirito Santo, effuso dal Signore, fa dei credenti il «tempio santo di Dio», in modo che essi siano il luogo vivente che testimonia l'amore fedele di Dio per ogni uomo (*II lettura*).

Mentre l'antico Israele aveva ricevuto da Dio il comandamento dell'amore del prossimo, riducendo, però, il termine "prossimo" soltanto ai connazionali o al proprio clan familiare, ai suoi discepoli, a noi cristiani, Gesù propone qualcosa di più: amare senza obblighi, al di là di ciò che l'altro può darmi o meno, imparare l'alfabeto della gratuità e provare a spenderlo con tutti, addirittura anche con i nemici o con chi ci odia e non ci saluta. Spesso, invece, noi abbiamo la tentazione di fermarci a ciò che è giusto, a ciò che riguarda me o compete a me. L'amore cristiano, al contrario, implica un sovrappiù di amore, misericordia e giustizia, che rispecchi la perfezione dell'amore, della misericordia e della giustizia del Padre. Un comandamento difficile, forse per qualcuno impossibile, ma Gesù vuole fare di tutto per farci entrare nella vita di Dio, anche con qualche salutare spintone. Essere «perfetti come il Padre celeste» significa, allora, vivere in quella gratuità e libertà dell'amore, che Gesù, il Figlio, ci ha insegnato e mostrato in prima persona.

fr. Anastasio

Collaborazione Pastorale Giudecca

Telefono SS. Redentore – S. Eufemia – S. Gerardo Sagredo 041 52 31 415

E-mail ss.redentore@patriarcatovenezia.it

s.eufemia@patriarcatovenezia.it

s.gerardosagredo@patriarcatovenezia.it

Animatori patronato S. Eufemia: patronatoupg@yahoo.com – Facebook e Instagram: donbosco.giudecca

Sito web: www.unitapastoralegiudecca.it – Gruppo Facebook: **CPG- Collaborazione Pastorale Giudecca**

La Santa Messa: l'atto penitenziale

Nella sua sobrietà, esso favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati. [...]

Ascoltare in silenzio la voce della coscienza permette di riconoscere che i nostri pensieri sono distanti dai pensieri divini, che le nostre parole e le nostre azioni sono spesso mondane, guidate cioè da scelte contrarie al Vangelo.

Perciò, all'inizio della Messa, compiamo comunitariamente l'atto penitenziale mediante una formula di confessione generale, pronunciata alla prima persona singolare. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli "di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni". Sì, anche in omissioni, ossia di aver tralasciato di fare il bene che avrei potuto fare. [...]

Le parole che diciamo con la bocca sono accompagnate dal gesto di battersi il petto, riconoscendo che ho peccato proprio per colpa mia, e non di altri. Costa ammettere di essere colpevoli, ma ci fa bene confessarlo con sincerità. [...]

Dopo la confessione del peccato, supplichiamo la Beata Vergine Maria, gli Angeli e i Santi di pregare il Signore per noi. Anche in questo è preziosa la comunione dei Santi: cioè, l'intercessione di questi «amici e modelli di vita» ci sostiene nel cammino verso la piena comunione con Dio, quando il peccato sarà definitivamente annientato. [...]

Specialmente la domenica si può compiere la benedizione e l'asperzione dell'acqua in memoria del Battesimo, che cancella tutti i peccati. È anche possibile, come parte dell'atto penitenziale, cantare il Kyrie eléison: con antica espressione greca, acclamiamo il Signore – Kyrios – e imploriamo la sua misericordia. [...]

Misurarsi con la fragilità dell'argilla di cui siamo impastati è un'esperienza che ci fortifica: mentre ci fa fare i conti con la nostra debolezza, ci apre il cuore a invocare la misericordia divina che trasforma e converte. E questo è quello che facciamo nell'atto penitenziale all'inizio della Messa.

Convertiti e credi al Vangelo

Con il *Mercoledì delle Ceneri* inizia il tempo di Quaresima, e quest'anno le letture dell'anno A delineano un chiaro percorso "battesimale" che parte dalla Genesi – che narra l'origine e il senso della vita umana – e ci accompagna progressivamente a contemplare nella Pasqua del Signore la vittoria della vita sulla morte.

Papa Benedetto XVI nel suo messaggio per la Quaresima 2011 propone alcuni spunti di riflessione:

"Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo ci spinge ogni giorno a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la 'terra', che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo.

Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, "espressioni dell'impegno di conversione", la Quaresima educa infatti "a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo".

Il digiuno acquista per il cristiano "un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa – e non solo di superfluo – impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro 'io', per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli".

La pratica dell'elemosina è dunque "un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia".



"Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo".

Mercoledì *grasso* al patropark del Redentore

A.A.A. investigatori cercasi! È così partita la caccia al birbone che aveva fatto sparire un borsellino.



Bambini, ragazzi e anche animatori si sono prestati all'invito divertiti (vero fr. Anton?), ma anche inizialmente spaventati da uno strano personaggio che poi tanto misterioso non era, rincorrendo gli indizi tra le montagne russe, nel ventoso popodromo, o tra le bocce dei pesci, azzardando fantasiosi identikit per finire con un lancio vorticoso di palline di carta e la scoperta dell'oggetto sottratto.



Grazie alla Sabri che ne inventa sempre di nuove perché far divertire è anche educare a 360 gradi e a tutti i catechisti che si sono prestati all'iniziativa credendoci.

